

Mussillo non risponde al gip

Ha scelto ancora la strada del silenzio il 23enne Bartolo Mussillo, risucchiato in un'indagine per duplice omicidio, quello di Camaro San Luigi del 2 gennaio scorso, e accusato di favoreggiamento dalla Procura per l'atteggiamento reticente che avrebbe tenuto proprio durante le indagini, secondo l'ipotesi gli inquirenti. Era in scooter sul luogo della sparatoria, ha accompagnato in ospedale il ferito, Cannavò, poi deceduto. È tornato sul posto anche quando sono arrivati gli investigatori.

Ieri mattina Mussillo, che ha visto mutare la sua posizione da indagato ad arrestato ai domiciliari nel corso di questa settimana è comparso davanti al gip Fabio Pagana con accanto il suo difensore di fiducia, l'avvocato Giuseppe Bonavita, a Palazzo di giustizia, dopo l'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare a suo carico, per l'interrogatorio di garanzia.

Ma, come si dice in questi casi, si è avvalso della facoltà di non rispondere, e tutto è durato molto poco. Scena muta quindi, ma secondo lo stesso gip e la Procura Mussillo sa molto di più di quello che ha detto quando è stato sentito dagli investigatori come testimone durante le indagini.

L'inchiesta sulla sparatoria di Camaro San Luigi intanto va avanti, e il 37enne Claudio Costantino che ha sparato con la sua calibro 9per21 dalla porta di casa sua uccidendo prima il 31enne Giovanni Portogallo e poi il 35enne Giuseppe Cannavò, è ancora latitante. Ormai da un mese carabinieri e polizia lo stanno cercando ovunque. Ieri s'è svolto in Procura l'ennesimo vertice tra magistrati e investigatori per stringere il cerchio nel tentativo di catturarlo: c'erano il procuratore aggiunto Vito Di Giorgio, i sostituti Stefania La Rosa e Giulia Falchi, e poi i vertici operativi di polizia e carabinieri.

Ma ci sono anche altre novità sul fronte procedurale. I difensori di Costantino, l'avvocato Filippo Pagano e il prof. Carlo Taormina, hanno avanzato una nuova richiesta di incidente probatorio, tecnicamente si chiama “riserva”, cioè la procedura d'urgenza per cristallizzare le prove allo stato degli atti. Quindi si sono bloccati gli accertamenti tecnici irripetibili che erano previsti per ieri alla caserma “Calipari” della polizia, sul motorino del fuggitivo, recuperato qualche giorno addietro dagli investigatori sui Colli Sarrizzo.

Su questa ennesima richiesta di incidente probatorio si dovrà ora pronunciare il gip Fabio Pagana, che già una volta a quanto pare l'aveva rigettata. E non è nemmeno escluso che anche la Procura, sostanzialmente per sbloccare l'impasse e fare presto, chieda di accedere alla stessa procedura.

Gli interrogativi tradizionali di ogni omicidio però, sono ancora senza risposta, in attesa che gli inquirenti abbiano sulla scrivania gli accertamenti sui proiettili sparati quel pomeriggio in via Eduardo Morabito, sulle tracce di sangue trovate fuori e dentro casa di Costantino, sui tabulati telefonici estrapolati dai cellulari delle due vittime.

E al primo posto delle domande c'è sempre il “perché” di questa duplice uccisione. Il ragionamento sul movente, sulle cosiddette “questioni in sospeso” di cui parla il gip

nelle sue ordinanze di custodia tra il duo Portogallo-Cannavò da un lato e Claudio Costantino dall'altro.

È assodato infatti che il pomeriggio del 31 dicembre scorso i due cercarono insistentemente di mettersi in contatto e incontrare il 37enne che adesso è in fuga. E un mese prima, Costantino, era stato gambizzato.

Nuccio Anselmo